

SICURI DI LAVORARE INSICURI: NUOVE PROSPETTIVE DALL'INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO

Barbara Boschetto - Istat, Servizio Formazione e Lavoro (barbara.boschetto@istat.it)*

Carlo Lucarelli - Istat, Servizio Formazione e Lavoro (carlo.lucarelli@istat.it)*

Abstract

It is often argued that precarious workers enjoy less secure conditions with regards to health and safety at work. The position is strongly questioned by this paper. The analysis of data from the Labour Force Survey, in fact, does not reveal substantive differences between permanent workers and workers with short-term contracts as to the levels of safety at work. Yet, an association between the levels of safety at work and job security may be found observing the situation from another perspective, which is by means of a composite indicator accounting for the several dimensions of uncertainty within the national labour market.

Introduzione

La parola “precarietà”, nell’ambito del mercato del lavoro, fornisce immediatamente un’idea ben chiara dell’incertezza del labile orizzonte lavorativo che coinvolge massicciamente grosse fette dell’occupazione giovanile ma, difficilmente si associa a questo termine il livello di sicurezza con il quale i lavoratori sono costretti a operare nell’ambito della propria attività lavorativa. Eppure, questi due temi, hanno molte cose in comune (tra le tante l’attenzione mediatica che entrambi rivestono in questi ultimi tempi) e, inoltre, essi rappresentano due delle principali dimensioni presenti in quello che L’ILO definisce come il *decent work*¹. C’è un particolare filo rosso che lega questi due aspetti. Tutti gli attori impegnati nell’analisi delle dinamiche del mercato del lavoro associano il tema del precariato che sconta un basso livello di sicurezza del lavoro a minori garanzie anche dal lato della sicurezza sul lavoro. Ci si chiede, in questa sede, se sia poi questa la realtà. E’ indiscutibile che per la componente irregolare quanto detto trovi ampia conferma da ciò che emerge nelle cronache della stampa ma sul fronte dell’occupazione regolare è possibile fare delle riflessioni confortate dalla disponibilità di maggiori informazioni.

Si possono formulare delle ipotesi a sostegno dell’una o dell’altra tesi. Si investe meno (anche in termini di sicurezza) su un lavoratore a termine a causa della temporaneità della sua presenza ma allo stesso tempo lo si potrebbe tenere ai margini dei gangli del processo produttivo maggiormente rischioso perché tutto sommato lo si ritiene in possesso di minore esperienza. Potrebbe essere un teorema ma lo riteniamo poco credibile. Piuttosto potrebbe essere la quotidiana e pressante presenza dell’incertezza del proprio futuro contrattuale che potrebbe alzare notevolmente la soglia della percezione dei reali rischi ai quali il lavoro ti sottopone. Una sorta di insensibilità nei confronti delle questioni legate alla sicurezza dell’ambiente lavorativo quando la tua preoccupazione principale è quella di permanere nell’ambiente stesso.

In questa sede si prendono in considerazione queste due dimensioni della sicurezza che al giorno d’oggi rivestono interessate attenzioni da parte dei diversi soggetti che operano nel mercato del lavoro:

* Il lavoro riflette esclusivamente le opinioni degli autori e, pertanto, non impegna in alcun modo la responsabilità dell’Istituto di appartenenza.

¹ Si veda Anker R., Chernyshev I., Egger P., Mehran F., Ritter J., (2003) *Measuring Decent Work with Statistical Indicators*, ILO Working Paper, Geneva

- la sicurezza del lavoro intesa come grado di stabilità dell'occupazione;
- la sicurezza sul lavoro come il livello di rischio per la salute di chi lavora.

L'interazione fra le due aree è oggi valutabile anche a livello micro grazie alle informazioni fornite dalla rilevazione sulle forze di lavoro (RFL). Se sul primo fronte la RFL è storicamente la fonte più autorevole dal lato dell'offerta di lavoro, sul versante della sicurezza sul lavoro i dati provenienti dal modulo ad hoc del 2007 ci permettono di formulare non poche considerazioni.

Il quadro normativo-informativo inerente la sicurezza sul lavoro

L'accresciuta attenzione delle politiche comunitarie verso i temi della sicurezza sul lavoro ha portato l'Unione Europea all'emanazione di provvedimenti normativi tesi ad una maggiore salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro. La strategia comunitaria per la salute e sicurezza sul lavoro 2002-2006 traduceva l'intero apparato legislativo prodotto negli anni precedenti in un vero e proprio atto d'indirizzo volto a finalizzare gli sforzi profusi su questo fronte attraverso un sensibile miglioramento delle condizioni dell'ambiente lavorativo. Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società era il fondamento al quale la strategia si ispirava. Diversi elementi innovativi caratterizzavano la nuova strategia europea rispetto ai dispositivi realizzati sino ad allora:

- la promozione di un'impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro che tenesse conto delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e dell'insorgenza di nuovi rischi (come ad esempio quelli di natura psicosociale);
- il consolidamento di una cultura di prevenzione dei rischi attraverso l'azione dei diversi strumenti strategici a disposizione (legislazione, best practices, dialogo sociale, incentivi economici);
- favorire la costituzione di partenariati tra i soggetti operanti nel campo della salute e sicurezza sul lavoro;
- l'introduzione di un'ottica economica nella valutazione dei costi derivanti dalla persistenza di elevati livelli di insicurezza sul lavoro.

Al di là delle raccomandazioni, la nuova strategia europea si era prefissata degli obiettivi tangibili coerentemente con quanto emerso durante il Consiglio europeo di Lisbona nel marzo del 2000 e cioè, che le misure messe in campo per combattere il fenomeno producessero un riscontro apprezzabile anche in termini numerici. Nel decennio passato la costituzione di sistemi informativi che potessero fornire statistiche armonizzate a livello europeo (ESAW², EODS³) hanno permesso di confermare i progressi che tutti si auspicavano ma tutto ciò ancora non basta. Al fine di monitorare la qualità del lavoro in tutti i suoi aspetti, anche altri strumenti informativi, che possano fornire il quadro della situazione sotto diversi punti di vista, vanno perseguiti.

A tale proposito, Eurostat, nell'ambito della programmazione delle tematiche da sviluppare attraverso l'introduzione di appositi moduli ad hoc all'interno del questionario dell'indagine sulle forze lavoro nei vari Paesi Membri, ha deliberato che per il 2007 il modulo trattasse il tema degli infortuni sul lavoro e delle malattie derivanti dall'attività lavorativa. Questo permetteva di effettuare il punto della situazione sugli effetti della strategia operante nel quinquennio precedente nonché lo scenario di partenza rispetto alla nuova strategia 2007-2012⁴ che l'Unione Europea si accingeva ad intraprendere.

Quindi, nel secondo trimestre del 2007, il questionario della RFL includeva una sezione supplementare relativa a "*Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*"⁵. Questo modulo ha permesso di

² ESAW sta per European Statistics on Accidents at Work.

³ EODS sta per European Occupational Diseases Statistics.

⁴ Si veda European Commission (2007). La novità insita nella strategia è la quantificazione delle aspettative; infatti, l'obiettivo consiste nella predisposizione di vari strumenti affinché nel periodo considerato il numero di infortuni si riduca del 25%.

⁵ Per le questioni normative istitutive del modulo si veda European Commission (2006), *Commission Regulation N.341/2006*.

raccogliere aspetti riguardanti infortuni sul lavoro, problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa, nonché l'esposizione a fattori di rischio per la salute dei lavoratori⁶.

I dati di fonte amministrativa testimoniano che il fenomeno infortunistico è, negli ultimi anni, in lenta ma graduale riduzione⁷. D'altro canto, sembra estremamente elevata la consistenza di chi soffre di problemi di salute⁸ e soprattutto di chi percepisce il proprio luogo di lavoro insicuro per vari motivi. Quest'ultimo aspetto non documentato da dati amministrativi in quanto intangibile può essere monitorato soltanto da indagini mirate sul tema⁹. La RFL ha permesso di fare luce su questi aspetti latenti ma dolorosi che popolano in maniera sotterranea il mercato del lavoro anche se attraverso un approfondimento legato ad un modulo occasionale. E' molto probabile che la Commissione Europea promuova l'introduzione di un ulteriore modulo su salute e sicurezza sul lavoro nel programma triennale 2013-2015 magari a ridosso della promulgazione della prossima strategia europea a partire dal 2013.

I precari e il modulo ad hoc

La pesante ristrutturazione della rilevazione sulle forze di lavoro, avvenuta nel 2004, consente di raccogliere maggiori informazioni sull'articolato mondo del precariato rispetto agli anni passati. Attualmente risulta possibile discriminare le diverse forme contrattuali con le quali vengono inquadrati i lavoratori a tempo determinato. Ai fini dell'esercizio che verrà proposto si è deciso di raggrupparli in alcune categorie omogenee:

- contratti di lavoro a termine inquadrato in un CCNL;
- contratti a carattere formativo (apprendistato, formazione e lavoro, ecc.)
- lavoro interinale o di somministrazione di lavoro
- contratti di collaborazione (coordinata o di prestazione occasionale)
- altre forme di lavoro a tempo determinato

I collaboratori, che normalmente vengono classificati insieme alle forme di lavoro indipendente, sono qui inseriti tra le varie forme di lavoro a termine a causa della particolare natura del loro contratto abitualmente sfruttata per reclutare a minori costi personale che di fatto viene utilizzato in via subordinata.

Come termine di paragone e riferimento sono stati considerati anche tutti i lavoratori a tempo indeterminato.

Il modulo ad hoc su salute e sicurezza sul lavoro si divide in tre sottosezioni che rilevano aspetti su:

- infortuni sul lavoro accaduti nell'ultimo anno (non si considerano gli infortuni accaduti nel tragitto casa-lavoro);
- problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa dei quali si è sofferto nell'ultimo anno;
- esposizione a fattori di rischio per la salute presenti nel luogo di lavoro.

Tra i fattori di rischio che vengono esplicitati viene rilevata l'esposizione a:

- polveri, gas, esalazioni, fumi, sostanze chimiche;

⁶ Nel 1999 fu inserito un modulo ad hoc analogo nell'allora Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro. I risultati di quel modulo (di scarsa attendibilità) non possono essere raffrontati a quelli del modulo attuale a causa di differenze nelle definizioni e nei quesiti proposti.

⁷ Per un riscontro si veda INAIL (2008), *Rapporto annuale 2007*, Roma.

⁸ I problemi di salute che vengono rilevati dall'ISTAT nulla hanno a che vedere con le malattie professionali sulle quali riferiscono i dati INAIL. La notevole differenza delle proporzioni tra questi dati si fonda sulla base di molteplici motivazioni (definizione, modalità di raccolta dell'informazione, ecc.) e, pertanto, non è possibile istituire confronti fra i dati prodotti dalle due fonti in questione.

⁹ Notevoli sforzi in questa direzione sono stati fatti dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e Salute sul lavoro che ha sede a Bilbao e dalla Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e Lavorative che risiede a Dublino.

- rumori eccessivi o vibrazioni;
- posture dannose, spostamento di carichi pesanti o esecuzione di movimenti che si ripercuotono negativamente sulla salute;
- rischio di infortunio.
- carico di lavoro eccessivo;
- prepotenza o discriminazione;
- minacce o violenze fisiche

Inoltre, viene rilevata anche la presenza di altri eventuali fattori non inclusi tra quelli elencati sopra. Ai fini del ragionamento che viene qui proposto l'analisi delle questioni relative alla salute si limita ai soli occupati alle dipendenze¹⁰.

La consistenza dei fenomeni

La rilevazione sulle Forze di Lavoro nel secondo trimestre 2007 registra 23 milioni 298 mila occupati di cui 17milioni 155 mila dipendenti. Gli occupati con un contratto di collaborazione ammontano a 510 mila, di conseguenza la platea di persone che rappresentano la popolazione target di questo studio ammonta a 17 milioni 665 mila unità. Sulla base delle considerazioni sopra esposte, la situazione contrattuale tra gli occupati presi in considerazione risulta:

Inquadramento	%
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	84,1
Contratti di lavoro a termine	8,4
Contratti a carattere formativo	2,8
Interinale	0,4
Contratto di collaborazione	2,9
altre forme di lavoro a tempo determinato	1,5
Totale	100,0

Tipo di fenomeno	migliaia di occupati
Hanno subito infortuni sul lavoro	498
Soffrono di problemi di salute	1304
Sono esposti a fattori di rischio	7826
- polveri, gas, esalazioni, fumi, sostanze chimiche;	2900
- rumori eccessivi o vibrazioni;	2724
- posture dannose, spostamento di carichi pesanti, ecc.	3547
- rischio di infortunio.	3741
- carico di lavoro eccessivo;	2511
- prepotenza o discriminazione;	942
- minacce o violenze fisiche	292
- altri fattori	304

¹⁰ Il modulo ad hoc è rivolto ad una popolazione più ampia rispetto a quella che viene considerata in questo documento. In particolare la sezione sugli infortuni riguarda tutti gli occupati e i non occupati che hanno svolto un lavoro negli ultimi 12 mesi, quella sulle malattie professionali gli occupati e ai non occupati che hanno svolto un'attività lavorativa in passato, mentre la sezione dell'esposizione al rischio è rivolta ai soli occupati

La componente a tempo indeterminato è fortemente preponderante nel contesto dell'occupazione alle dipendenze. Tra i contratti a termine oltre la metà sono quelli assimilati alla contrattazione collettiva mentre la somministrazione di lavoro nella RFL rappresenta soltanto lo 0,4% del panorama contrattuale del paese.

Secondo i dati della RFL, sempre nel secondo trimestre del 2007 e in riferimento agli occupati presi in considerazione, oltre 8 milioni di unità hanno dichiarato la presenza di almeno uno degli aspetti di insicurezza sopra considerati. Lo schema seguente dettaglia la situazione per evento:

L'interazione dei due fenomeni

Al fine di indagare le possibili relazioni fra le diverse componenti della sicurezza sul lavoro e le caratteristiche contrattuali dei lavoratori in modo congiunto è preferibile ricorrere alle tecniche di analisi fattoriale data la natura qualitativa delle variabili che descrivono le caratteristiche dei due fenomeni. Nella fattispecie viene utilizzata l'analisi delle corrispondenze multiple.

Nella costruzione dei fattori sono state utilizzate, come attive, variabili socio-demografiche quali la ripartizione geografica, il sesso, l'età, il titolo di studio, variabili inerenti l'attività lavorativa, quali il settore di attività economica e il tipo di contratto, e variabili riguardanti il tema della sicurezza sul lavoro come presenza di infortuni, problemi di salute e delle varie tipologie di esposizione con l'eccezione di quella ad altri fattori. Le variabili relative alla posizione contrattuale e quelle sulla sicurezza sul lavoro vengono considerate illustrative.

L'analisi si limita ai primi due fattori (che riproducono il 14,4% della varianza) e i risultati sono riportati nella Tavola1 e nella Figura1. I dipendenti a tempo indeterminato, che rappresentano la fetta più numerosa degli occupati oggetto di analisi, si attestano su posizioni centrali nel piano fattoriale, pur essendo ampiamente coinvolti da fenomeni relativi alla sicurezza sul lavoro (come emerso da incidenze e tavole di contingenza che per brevità omettiamo). Questa posizione di sostanziale indifferenza degli occupati a tempo indeterminato permette di apprezzare meglio le caratteristiche delle varie tipologie di lavoro a termine.

Le figure contrattuali che denotano maggior peso nella definizione del primo fattore, sul semiasse positivo, sono quelle dei collaboratori e, in misura minore, dei dipendenti a termine. A queste tipologie di lavoratori è associata una percezione dei fattori di rischio per la propria salute di natura prettamente psicologica, quali il carico di lavoro eccessivo, prepotenze o discriminazione e minacce, che rivelano la presenza di problematiche legate allo stress e alla condizione di incertezza in cui svolgono la loro attività. Sono persone che vivono nel Centro del Paese, per lo più donne, appartengono alle classi di età medie o anziane, hanno conseguito un titolo di studio elevato e sono impiegate nei settori dell'istruzione e sanità, delle intermediazioni, dei servizi alle imprese e di altri servizi.

Sul semiasse negativo insistono maggiormente i dipendenti a termine con contratto formativo (ad esempio di apprendistato e di formazione e lavoro) ma anche i dipendenti a termine di altre tipologie. Sul fronte della sicurezza, caratterizzano il semiasse la presenza di eventi infortunistici sul luogo di lavoro, la percezione dei rischi fisici quali l'esposizione ad agenti chimici, a polveri e gas, a rumori e vibrazioni, nonché le posture dannose e il rischio di infortunio. Le caratteristiche di questi occupati spiegano bene il basso livello di sicurezza, reale e percepito, in cui essi operano: sono maschi, di età giovane, con un basso titolo di studio e lavorano principalmente nei settori dell'agricoltura, del manifatturiero e delle costruzioni.

Sul primo fattore si delinea dunque una forte dicotomia: da un lato il settore dei servizi, con occupati di età più avanzata, che sembrano maggiormente esposti a fattori di rischio per la salute inerenti la sfera psicologica; dall'altro lato settori di attività a forte connotazione manuale, condizione che, associata a una minore esperienza lavorativa (data la più giovane età di questi occupati), determina una elevata incidenza di fenomeni infortunistici e di percezione di fattori di rischio di natura fisica. In entrambi i casi alcune tipologie di lavoro precario sembrano particolarmente esposte ai rischi per la salute che emergono da questo quadro.

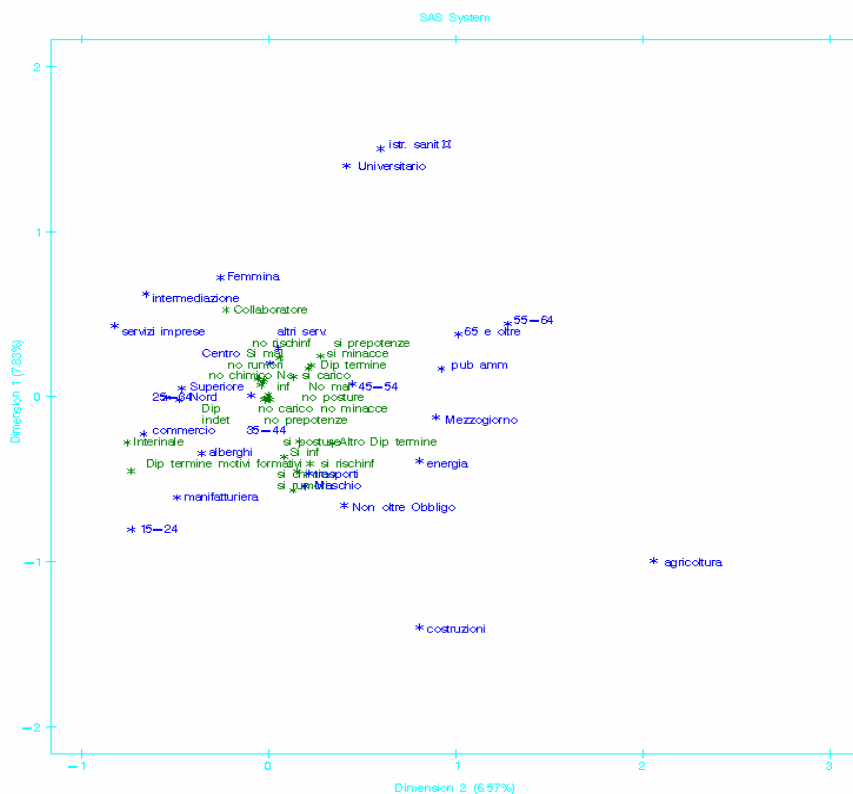
Le modalità contrattuali che contribuiscono alla costruzione del secondo fattore sono, con coordinate positive, i lavoratori dipendenti a termine. Su questo semiasse si evidenzia la presenza di malattie causate o aggravate dal lavoro e di esposizione ai fattori di rischio di tipo fisico, ma in misura meno forte rispetto a quanto emerso nel primo fattore. Sono occupati che risiedono nel Sud del Paese, perlopiù uomini, appartenenti alle classi di età centrali o anziane. Su questa parte del piano fattoriale sembrano insistere due tipologie di occupazione: vi sono infatti persone con un titolo di studio basso o molto elevato e che lavorano nel settore dell'agricoltura, delle costruzioni dell'energia ma anche nella pubblica amministrazione.

Nella definizione del semiasse negativo hanno un peso maggiore i lavoratori interinali e i dipendenti a termine con contratti di tipo formativo. Queste figure sembrano avere una bassa correlazione con fenomeni infortunistici e non sembrano avvertire particolari fattori di rischio per la loro salute sul luogo di lavoro. Sono in prevalenza donne che risiedono nel Nord, con un titolo di studio medio superiore, impiegate nei settori del commercio, dei servizi alle imprese, dell'intermediazione e nel settore alberghiero.

Questo secondo fattore vede delineata, nella parte positiva, la coesistenza di diverse tipologie di occupazione, accomunate però dalla presenza di malattie connesse all'attività svolta e dall'esposizione ad alcuni fattori di rischio, nella parte negativa, un tipo di occupazione a termine che risulta però meno coinvolto dai problemi della sicurezza sul lavoro.

Questo ci permette di dire che le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro non sono necessariamente peggiori se il lavoro è precario, ma spesso dipendono in prima battuta da fattori esterni alla tipologia contrattuale. È del resto evidente che alcune forme di precariato sono più esposte ai rischi di natura psicologica derivanti dallo stress e dalla frustrazione dell'incertezza del loro futuro lavorativo.¹¹

Figura1: Diagramma fattoriale



¹¹ Tra gli altri fattori di rischio che venivano segnalati spontaneamente dai rispondenti alla rilevazione, in diversi casi, vi erano fenomeni di stress derivanti dalla precaria situazione occupazionale dei lavoratori a termine.

Tavola1: coordinate delle variabili associate ai fattori			
Variabili attive	Coordinate		
	Fact.1	Fact.2	
Ripartizione Geografica			
Centro	0.2025		0.0067
Mezzogiorno	-0.1233		0.8950
Nord			
Genere			
Femmina	0.7223		-0.2560
Maschio			
Età			
15-24	-0.5439		0.1928
25-34	-0.8037		-0.7329
35-44	-0.0063		-0.5464
45-54	0.0087		-0.0933
55-64	0.0773		0.4465
65 e oltre	0.4399		1.2773
Settore di attività economica			
Agricoltura	0.3780		1.0132
Alberghi	-0.9938		2.0577
altri serv.	-0.3431		-0.3574
Commercio	0.2940		0.0519
Costruzioni	-0.2241		-0.6686
Energia	-1.3972		0.8055
Intermediazione	-0.3887		0.8054
istr. Sanità	0.6220		-0.6557
Manifatturiera	1.5035		0.5990
pub amm	-0.6113		-0.4883
servizi imprese	0.1681		0.9223
Trasporti	0.4301		-0.8252
Titolo di studio			
Obbligo	-0.4645		0.2161
Superiore	-0.6581		0.4038
Universitario	0.0491		-0.4665
	1.3998		0.4167
Variabili Suppletive			
Infortunati			
No infortuni	0.0106		-0.0023
Si infortuni			
Problemi di salute			
No malattie	-0.3645		0.0808
Si malattie	-0.0137		-0.0169
Esposizione a fattori di rischio			
No chimico	0.1723		0.2118
si chimico	0.0886		-0.0295
No rumori	-0.4511		0.1500
si rumori	0.1028		-0.0237
No posture	-0.5639		0.1299
si posture	0.0677		-0.0406
No rischio di infortuni	-0.2696		0.1615
si rischio di infortuni	0.1091		-0.0590
No carico	-0.4062		0.2194
si carico	-0.0196		-0.0217
No prepotenze	0.1181		0.1311
si prepotenze	-0.0132		-0.0034
no minacce	0.2341		0.0600
si minacce	-0.0041		-0.0047
Tipologia contrattuale			
Altro Dip. a termine	0.2459		0.2772
Collaboratore	-0.2854		0.3394
Dipendente indeterminato	0.5264		-0.2281
Dipendente a termine	-0.0157		0.0072
Dip. a termine per motivi formativi	0.1894		0.2287
Interinale	-0.4501		-0.7370
	-0.2777		-0.7571

Fusione delle due dimensioni: l'indicatore Complessivo di Sicurezza

E' possibile definire una misura del grado di sicurezza insito nell'attività lavorativa? Quello che segue prova a fornire una risposta al quesito.

Quanto visto sopra ci dimostra che non è possibile stabilire un teorema generale secondo il quale chi ha una posizione lavorativa instabile sia sottoposto a rischi più elevati per la propria salute sul posto di lavoro. Allora si potrebbe provare ad analizzare i due aspetti come due dimensioni di uno stesso fenomeno.

Attraverso l'utilizzo delle informazioni fornite dal modulo ad hoc la sicurezza sul lavoro può essere sintetizzata con un **Indicatore di Sicurezza sul Lavoro** così definito:

$$ISsL = Inf + Prob + Esp$$

dove:

Inf = presenza di eventi infortunistici (0= assenza 1=presenza)

Prob = presenza di problemi di salute (0= assenza 1=presenza)

Esp = presenza di almeno un fattore di rischio per la salute (0= assenza 1=presenza)

L'applicazione di tale espressione ai dati della rilevazione è riportata di seguito:

ISsL	Occupati target (%)
0	53,9
1	38,2
2	7,4
3	0,5

Dunque, sono oltre il 46% gli occupati che avvertono, in qualche misura, insicuro il proprio ambiente di lavoro sia per questioni manifeste (infortuni o problemi di salute), sia per questioni latenti (esposizione a rischio). L'ISsL può essere reso dicotomico riducendolo a 0 in caso assenza di eventi e 1 nel caso di presenza di almeno un evento.

Con l'**Indice di Sicurezza del Lavoro (ISdL)** si rappresenta, invece il grado di sicurezza della propria posizione contrattuale che può assumere i seguenti valori:

0 se occupato a tempo indeterminato;

1 se occupato a termine.

Si dispone, quindi, di due variabili omogenee e dicotomiche che permettono di rappresentare le due dimensioni della sicurezza. Lo schema che ne sintetizza l'interazione è mostrato di seguito:

		ISsL	
		0	1
ISdL	0	sicuri del lavoro-sicuri sul lavoro 44,3%	sicuri del lavoro-insicuri sul lavoro 39,8%
	1	insicuri del lavoro-sicuri sul lavoro 9,6%	insicuri del lavoro-insicuri sul lavoro 6,4%

La simultanea presenza delle due dimensioni riguarda il 6,4% degli occupati considerati (cioè chi si sente insicuro del lavoro e sul lavoro) ma se si volesse avere un'indicazione del reale stato di incertezza del lavoratore sarebbe più opportuno considerare un **Indicatore Complessivo di Sicurezza** e cioè:

$$ICS = ISdL + ISsL$$

Dove:

- ICS=0 indica occupazione che non presenta problemi di sicurezza
- ICS>0 si verifica nel caso di occupazione che presenta problemi di sicurezza

Sulla base dell'ICS pertanto si può affermare che, nel contesto nazionale, soltanto il 44,3% degli occupati considerati lavorano in condizioni di sicurezza.

Conclusioni

La consapevolezza che tra i dipendenti più della metà avvertano in qualche modo poco sicuro l'ambiente nel quale prestano la loro opera dovrebbe essere quantomeno preoccupante nell'azione politica di qualsiasi governo.

Come si è potuto appurare, le problematiche che affliggono i lavoratori prendono forme diverse ma date le proporzioni la più insidiosa sembra essere quella che meno si manifesta. Infatti, la percezione di una consistente presenza di elementi nocivi per la propria salute sui luoghi di lavoro rappresenta un potenziale che soltanto in parte si esplicita ma che da una descrizione di un diffuso malessere che serpeggia tra i lavoratori. Su questo fronte, nel complesso, non sembrano emergere significative differenze tra l'occupazione stabile e quella temporanea semmai sono i lavoratori a termine che, nell'ambito delle diverse espressioni contrattuali, manifestano un diverso atteggiamento nei confronti del tema della salute e sicurezza sul lavoro.

Il fenomeno infortunistico è in calo anche se per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea per il 2013 bisognerebbe imprimere all'attuale trend un ulteriore shock verso il basso. Inoltre, la definizione e il riconoscimento delle malattie professionali da parte degli organi preposti dell'Unione male si accorda con le dichiarazioni di sofferenza di vari problemi di salute correlati all'attività lamentati dai lavoratori. La consistente presenza di questi disagi, anche se amplificata nelle dichiarazioni, risulta tuttavia rilevante e non può essere trascurata da una seria politica di riduzione e prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Ma il vero fronte sul quale, un'oculata politica della prevenzione, deve intervenire è quello della percezione del rischio. Da questo punto di vista è necessario investire sull'aspetto informativo tuttora frammentario e sconnesso. L'esperienza del modulo ad hoc 2007 resta al momento occasionale e ripetibile soltanto in un non precisato futuro. A tal fine, perciò sarebbe opportuno fornire maggiori risorse al Sistan¹² per istituire una rilevazione con cadenza temporale (almeno annuale) che possa produrre dati e stime periodiche utili al monitoraggio sull'evoluzione del fenomeno.

¹² Il Sistan (Sistema Statistico Nazionale) costituisce la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale. L'ISTAT ne rappresenta il coordinatore svolgendo anche un ruolo di indirizzo, promozione e assistenza tecnica delle attività statistiche degli enti facenti parte della rete.

BIBLIOGRAFIA

- Accornero A., (2006), *San Precario lavora per noi*, Rizzoli, Roma.
- Anker R., Chernyshev I., Egger P., Mehran F., Ritter J., (2003) *Measuring Decent Work with Statistical Indicators*, ILO Working Paper, Geneva.
- Battistoni L., Sorcioni M. (2006), *Giovani generazioni al lavoro: i processi di transizione al lavoro tra flessibilità e sicurezza*, Italia Lavoro, Roma.
- Di Franco G., (2006), *Corrispondenze multiple e altre tecniche multivariate per variabili categoriali*, Franco Angeli, Milano.
- Dorman P., (2000) *Three Preliminary Papers on the Economics of Occupational Safety and Health*, ILO, Geneva.
- European Agency for Safety and Health at Work (2005), *Expert forecast on emerging physical risks related to occupational safety and health*, Luxembourg.
- European Agency for Safety and Health at Work (2007), *Expert forecast on emerging psychosocial risks related to occupational safety and health*, Luxembourg.
- European Agency for Safety and Health at Work (2007), *OSH in figures: young workers facts and figures*, Luxembourg.
- European Commission (2000), *European Occupational Diseases Statistics (EODS)*, Eurostat Working Papers, Luxembourg.
- European Commission (2001), *European Statistics on Accidents at Work (ESAW) - Methodology*, Bruxelles.
- European Commission (2002), *Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002-2006*, Comunicazione della Commissione Bruxelles.
- European Commission (2007), *Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro*, Comunicazione della Commissione, Bruxelles.
- European Commission (2006), *Commission Regulation N.341/2006 adopting the specifications of the 2007 ad hoc module on accidents at work and work-related health problems provided for by Council Regulation (EC) No 577/98 and amending Commission Regulation (EC) No 384/2005*, Official Journal of the European Union, Bruxelles.
- European Commission (2004), *Employment in Europe 2004*, chapter 4, Bruxelles.
- European Commission (2006), *Employment in Europe 2006*, chapter 2, Bruxelles.
- European Foundation for the improvement of Living and Working Conditions (2008), *Flexibility and security over the life course*, Dublin.
- European Foundation for the improvement of Living and Working Conditions (2008), *Working condition of an ageing workforce*, Dublin.
- Greenacre M.J., (1984), *Theory and application of Correspondence Analysis*, Academic Press, London.
- INAIL, (2007), *Rapporto annuale 2006*, Roma.
- INAIL, (2008), *Rapporto annuale 2007*, Roma.
- ISFOL, (2006) “Prime evidenze sui risultati dell’indagine sull’utilizzo delle forme di lavoro, Relazione al Convegno Imprese e mercato del lavoro: l’applicazione dei nuovi contratti”, Roma 22 giugno.
- ISTAT, Comunicato stampa, *Rilevazione sulle Forze di Lavoro – trimestri vari*, Roma.
- ISTAT (2007), *Indagine continua sulle Forze di Lavoro, Media 2006*, Roma.
- ISTAT, (2005) *Statistiche in breve, Collaborazioni coordinate e continuative nella rilevazione sulle forze di lavoro I, II, III e IV trimestre 2004*, 21 Marzo.
- Takala J., (2002), *Introductory Report: Decent Work – Safe Work*, XVIth World Congress on Safety and Health at Work, Vienna.